

“Troppa confusione è ora di riflettere” Berlusconi resta muto

No ai giovani ex An, **Meloni** lo attacca: pura tattica



NIENTE ATREJU

La Russa: poteva andare e glissare su certe domande

IL CAVALIERE AI SUOI

«Ha fretta di candidarsi chi è ignoto; i miei elettori sanno chi sono»

Nel film mentale che si erano fatti i giovani della destra, guidati dall'ex ministro **Meloni**, il Cavaliere sarebbe dovuto andare ieri pomeriggio alla loro festa sul Colle Oppio, e incalzato dalle domande annunciare finalmente al mondo: «Sì, mi ricandido...». Non è andata come loro speravano. Alla kermesse di Atreju, Berlusconi non si è materializzato, dunque nemmeno ha sciolto la riserva. Anzi, nella sua pagina di Facebook (pure Silvio ne ha una) è comparsa questa citazione che sa di Vecchio Testamento: «Sta scritto nella Bibbia che c'è un tempo per parlare e un tempo per riflettere. Forse oggi, di fronte a tanta confusione, è meglio riflettere». Ma gli ex An sono gente d'azione, e non l'hanno presa benissimo. La Russa: «Sarebbe potuto venire, e dire semplicemente: "A queste domande non rispondo"». Ma su troppi altri quesiti Berlusconi avrebbe dovuto trincerarsi dietro un no comment.

Se quei ragazzacci irriverenti gli avessero chiesto per esempio come mai non caccia dal partito la Minetti, come se la sarebbe cavata? E cosa avrebbe risposto al quesito,

inevitabile, su Renzi? E sul futuro politico di Monti? Per non dire dello scandalo Fiorato, che ha tenuto in apprensione Berlusconi durante la vacanza in Kenya (a proposito: nonostante l'assenza di foto e le voci più disparate, a Malindi il Cavaliere pare sia andato davvero). La **Meloni** aveva fiutato il «bidone», per cui non si contano le telefonate dei giorni scorsi alla segreteria del Capo. Sennonché lui mai aveva risposto personalmente: ogni volta in sua vece richiamava Gianni Letta, seminando dubbi e riserve. Bruttissimo segno. Ieri mattina forfait definitivo (ufficializzato ancora una volta da Letta), e lamento pubblico della **Meloni**: «Mi dispiace che abbia scelto di non partecipare per ragioni di tattica». Corsaro, della stessa cordata ex An: «L'importante è uscire al più presto dall'impasse perché, se Berlusconi non fosse disponibile a candidarsi, avremmo bisogno di tempo per organizzare delle vere primarie...».

Il Cavaliere ragiona in tutt'altro modo. Ancora spera di riagganciare il «Figliol prodigo» Casini, magari in cambio di un passo indietro. Sa che è parecchio difficile, e che probabilmente alla fine non potrà «esimersi», come dice lui, dal ritorno sul ring; ma pensa che il momento di dare l'annuncio non sia ancora arrivato. E quando arriverà? Una volta che saranno stati chiariti certi dettagli tipo: la data delle urne, con che legge elettorale, contro quale avversario... Non è affatto indifferente per lui battersi con il sindaco di Firenze, che potrebbe essere suo nipote, o contro un ticket Bersani-Vendola: delle due, preferirebbe di gran lunga la seconda, che gli per-



metterebbe di fare leva una volta di più su quanto rimane dell'anticomunismo.

Altro calcolo: finché lui si tiene in disparte, i riflettori mediatici sono concentrati sulla contesa a sinistra. Nel Pd si scannano, e «il loro cicaleccio è anni luce lontano da quanto vorrebbe la gente», ragiona Bonaiuti, «non a caso loro calano e noi andiamo su nei sondaggi». Bisogna continuare così, calma e sangue freddo, esorta le Gelmini. E perfino una gladiatrice come la Santanchè suggerisce al Cavaliere la tattica di Quinto Fabio Massimo, tetto il Temporeggiatore: «Una volta tanto noi possiamo goderci fino in fondo lo spettacolo di uno scontro personale a sinistra».

Lui, Berlusconi la spiega ai fedelissimi con parole semplici: «Ha fretta di candidarsi chi deve farsi conoscere dagli elettori. Nel caso mio, già sanno chi sono». Forse lo sanno anche troppo bene. [U. M.]



Così Berlusconi annuncia il forfait su Facebook